

Esauriente antologica dell'artista nelle sale del Museo di Palazzo Venezia

Carlo Levi, un pittore di cronache

ENRICO GALLIAN

Carlo Levi non dipingeva a ridosso della propria scrittura che anzi era altra cosa rispetto ai romanzi e alla poesia ma perdurando l'equivoco anche ora, in occasione delle celebrazioni dedicate a Giuseppe Di Vittorio nel centenario della nascita, la Cgil e la Provincia di Roma hanno organizzato l'esposizione dei disegni politici e delle opere pittoriche, bisogna tentare di far chiarezza, Levi era pittore da vecchia data, molto prima del romanzo *Cristo si è fermato a Eboli*. Aveva fatto parte di quei movimenti artistici del primo Novecento, realista insomma che tentava di trovare una propria strada artistica autonoma rispetto ai mostri sacri dell'epoca, parlamo di Cezanne, l'espressionismo tedesco, Valori Plastici e la metafisica di Giorgio de Chirico e forse anche qualche pennellata storica di Alberto Savinio. L'impianto formale risente dell'epoca, quasi sensuale, si sentono dietro la costruzione della composizione figurale come nel quadro *Arcadia* (1924), dell'occhio gettato a Micheli se non addirittura a Santoro; in *Fratello e sorella* (1925) forse Otto Dix e quella sorta di *nuova oggettività* tutta italiana; nei colori di *Nudo in piedi con foulard* (1929) Caravaggio detto il Piccio e la *Scappigliatura lombarda*. Ma quel che più interessa nella disamina della pittura di Levi è quella sorta di ricerca del colore e della forma perduta che poi troverà dopo Eboli quando si inserirà nell'iconografia terrigna di una contadinità pittorica, tutta pensata e costruita sulla persona, sulla fi-

gura della famiglia contadina e della persona politica che poteva guidare rivolte contadine e occupazioni di terre. Un po' come Courbet, Van Gogh nel mondo contadino o forse Millet che cronachizzava il fare umano del lavoratore della terra. Pittura di cronaca dunque, a larghe pennellate post-espressionistiche che contornavano comprimendola la figura, il volto della natura umana.

A Palazzo Venezia (Piazza Venezia secondo piano, orario 10-19) le opere di Carlo Levi esposte in una quasi antologica esaurientemente fanno respirare le atmosfere del tempo che il pittore assorbì; meglio nei paesaggi e nei ritratti di famiglia; personalissimi ma olografici i ritratti politici dei suoi amici letterati e uomini pubblici. Forse nel ritratto di Giorgio Amendola (1966) è preferibile che non in quelli dove Levi stentava ad eseguirli da pittore risultando invece più «cartolinato» non riuscendo a cogliere nei lineamenti, per esempio di Italo Calvino (1959-1965) o di Ernesto Rossi (1956) quel che un pittore cerca: la dissonanza, la sbraccatura, il volto colpito da una luce diversa. In Giorgio Amendola e Anna Magnani Levi divenne sublime, raggiunge la bellezza e nello stesso tempo dolore, ghigno, tragedia e passione. Tutti e due, Magnani e Amendola, con quella luce del momento, la passione che sprigionavano era talmente forte che Levi non poté sbagliare, azzeccò tutte le pennellate possibili e immaginabili.

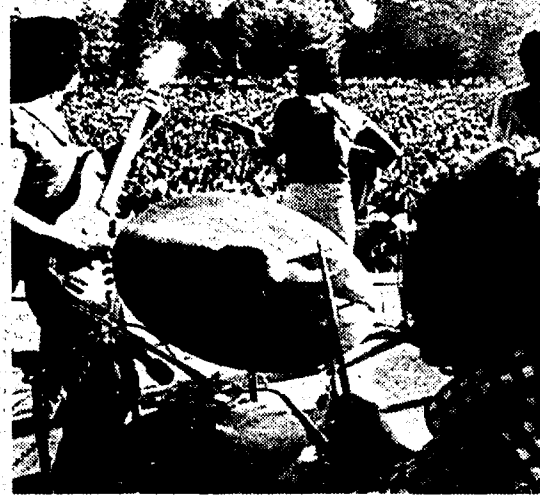


Carlo Levi, «Ritratto di Anna Magnani» (1954); a sinistra il Canzoniere del Lazio in un concerto degli anni 70; in basso gli stand di libri nei giardini di Castel Sant'Angelo

Ma c'è un'altro quadro in esposizione, un paesaggio *La fossa del bersagliere* (1936) dove i toni verdastri scivolano e incontrano gli sgrigliati tinte cariche al pittore fino alle lance forti della terra, un'ocra sbiancato dalla luce del sole, del momento di quando lui «ricordava» dipingendo la disperazio-

ne del confine; sono gli anni questi di Levi che a Eboli pensò, ricordando la parola e il ricordo di pittura «altra», quando forse cominciò la propria strada di pittore. Da Eboli Levi divenne pittore autonomo, originale scegliendosi e ritagliandosi un proprio cantuccio di stile e di arte. Decise di rappre-

sentare la rappresentazione della cronaca della pittura: una pittura fatta di ampi e scossi ritmi tonali fino ai lapislazzuli, al viola e naturalmente tutte le ocre ottenute con l'aggiunta di terra di Siena bruciata e tanto, tanto bianco e biacca. Poi i contorni divennero più esplosivi, più tragici.



Canzoni di lotta di Piero Brega

LAURA DETTI

I baraccati di via della Scarpinata non ci sono più, il sindaco David che li cacciò dalle case occupate è andato via con loro (anche se in questi giorni la magistratura lo ha riportato alla memoria) e sulla piazza del Campidoglio, sotto il cavallo del Marc'Aurelio, non si inventano più canzoni e balli per riscaldarsi dal freddo in una notte di «protesta». L'immagine appartiene al passato, ad una atmosfera di cui oggi si ha solo il ricordo. Le strofe e la musica di quelle canzoni di lotta, inonate nel 1970 da quel gruppo di stralitati che non si muoveva da sotto il cavallo manco se arrivava er maresciallo, furono registrate e fatte entrare nel repertorio della musica popolare regionale dai protagonisti del «Canzoniere del Lazio». A far rivivere quelle note ora, a vent'anni di distanza, è Piero Brega, voce nota del vecchio Canzoniere, che da giovedì è con la sua chitarra sul palcoscenico del Meta-teatro.

Un ritmo che interrompe un periodo di assenza lungo dieci anni, da quando cioè il gruppo del «Canzoniere del Lazio» noto, come quelli di altre regioni, per il recupero e lo studio della musica popolare, si sciolse. Piero Brega ora è tornato a modulare la sua voce davanti ad un pubblico, come ai vecchi tempi, alzando il pugno chiuso per ricordare, ad una platea composta dai «compagni d'allora», che nulla è perduto e che forse si può ricominciare a far parlare la cultura contro. Una cultura che il gruppo del Lazio fece esprimere politicamente la modernità e la forza culturale e sociale della musica di tradizione orale. Con questo stesso spirito e

questa intenzione, Brega riprende da solo il percorso, allargando i temi della musica popolare ad atmosfere e sonorità urbane. Nel concerto che replicherà stasera e domani, il cantautore presenta, insieme con le chitarre di Adriano Martire, compositore e pianista in passato membro dell'«Albero motore», e Luca Balbo, chitarrista e studioso di musica sarda, nove suoi brani, inframmezzati solo da qualche nota canzone popolare. «Ho voluto raccontare», spiega Brega - quello che è accaduto in questi dieci anni attraverso delle storie urbane. Ho mantenuto la struttura che regge le canzoni popolari, ho utilizzato cioè l'ottava rima, la metrica che i contadini seguivano quando cantavano. Credo che qualcosa stia cambiando, che sia venuto il momento per riproporre quel circuito culturale in cui ci muovevamo negli anni '70. Ma facendo un passo avanti rispetto al passato, lo stasera canterò canzoni d'autore e solo qualche brano di tradizione popolare o canzone sociale. Voglio dare per scontato quello che noi comunisti abbiamo sempre saputo: l'importanza del vivere nel sociale. Parlerò quindi del lato creativo, spesso nascosto che vive nelle persone. E infatti le canzoni di Brega come «Triangoli quadrati» e «Tranquilla è la città», che sono accompagnate dai dipinti di Marco Brega che scendono in «dispositivo alle spalle del cantante, raccontano l'individuo, parlano d'amore e di sensazioni. Ma alla fine, un po' per la platea, un po' per la memoria, una nota di chiusura in chiusura riscalda gli animi con «Comunisti della capitale».

Risate a Trevignano Romano con il premio della satira

Risate a Trevignano. A smuovere gli umori della gente sarà il Premio nazionale della satira che presenta da oggi fino al 27 giugno i lavori realizzati da giovani e ragazzi di tutta Italia. Le vignette satiriche troveranno ospitalità nelle sale del Palazzo comunale di Trevignano e nel cinema Palma. In concomitanza verranno esposte negli stessi spazi anche le vignette di Honoré Daumier (1808-1879). Il premio è nato nel '90 da un'idea dell'Associazione culturale «Il lago incantato», che vuole così offrire ai giovani un'opportunità di confronto educativo. La premiazione si terrà sabato 26 giugno al «Palma».

Si inaugura giovedì prossimo nei giardini di Castel Sant'Angelo «Invito alla lettura»

Un libro, anzi tanti per l'estate

ROSSELLA BATTISTI

Torna l'estate a Castel Sant'Angelo e con essa la quarta edizione di «Invito alla lettura». Da giovedì prossimo al 31 agosto, la manifestazione si distenderà all'ombra degli spalti e lungo i viali per circa cinquecento metri di percorso. Libri, tanti - assecondando la natura dell'iniziativa - oltre 30 mila titoli scelti dai cataloghi di 162 editori, con un occhio attento alla qualità e al prezzo. Ma la grande vetrina libraria all'aperto è soprattutto un «invito» e come tale, è garbato, disponibile, pronto a intrattenere. Nelle intenzioni della promotrice dell'iniziativa, la battagliera Rosanna Vano, i giardini di Castel Sant'Angelo offriranno a chiunque la possibilità di fare una bella passeggiata, guardare i libri, sceglierli, sfogliarli senza doverli per questo acquistare, ascoltare musica, sedersi a giocare e tornare a casa. Insomma, trascorrere una serata d'intrattenimento tutta gratuita. E a questo proposito, la Vano sottolinea come «Invito alla lettura» sia una manifestazione completamente autofinanziata (che paga regolarmente lo spazio pubblico occupato), che quest'anno per la prima volta ha degli sponsor, oltre al decorativo patrocinio della Regione Lazio e del Comune di Roma.

Le sovvenzioni hanno dato così respiro a un cartellone di appuntamenti letterari e non, con qualche chicca. Il concorso «libro dell'estate», per esempio, in cui si invitano i visitatori a «gettonare» tramite cartolina il loro libro di *chevet* per quest'estate. Ogni settimana il notaio estrarrà due nominativi, per un totale di 16 cartoline che verranno abbinate con la contemporanea selezione dei 16 finalisti della rassegna di semi-orientati sul palcoscenico, per poi premiare tutti il 31 agosto. Intrigante è pure la risposta alla «Lettera sulla felicità» di Epicuro, il best-seller delle edizioni Millelire, che cerca interlocutori in grado di contrabattere: fra i manoscritti pervenuti nel corso della manifestazione, il vincitore otterrà la pubblicazione del suo lavoro e



un premio in denaro. In programma anche due convegni, il primo (25 giugno) sull'«Homo Ludens», ispirato da una frase di Hemingway che recita: «la differenza tra il ragazzo e l'uomo si misura dal costo dei rispettivi giocattoli». Il secondo riguarda invece il futuro del parco di Monte Mario

(7 luglio). Quanto al ricco cartellone spettacolare, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Fra tornei di scacchi e ping-pong si inseriscono le serate di poesia il lunedì e il martedì, gli interventi di teatro alle 22 del lunedì, spettacoli vari di musica, danza e recitazione negli altri giorni. Torna la Sibilla, per

chi vuole dare un'occhiatina al futuro si leggono carte e mani, i giovedì dell'autore richiamano al Castello nomi come Monica Vitti, Paolo Villaggio, Aldo Busi. E così via, in un nuttante elenco di iniziative ed appuntamenti capaci di farvi passare chiari, fresche e dolci serate d'estate.

AGENDA

Ieri ☺ minima 15
● massima 27

Oggi ☼ il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,48

TACCUINO

Per Silvia Baraldini. 8a settimana di sit in perché la Baraldini torni in Italia: ancora oggi (ore 20) al Campo Boario dell'ex Mattatoio di Testaccio, serata di musica e danza. Sabato 26 giugno giornata di mobilitazione nazionale.

Arte in erba. Prima festa espositiva degli alunni della Scuola elementare Fratelli Bandiera presso la «Eurago Italia di Via Principe Amedeo 60: da oggi (ore 16) e fino al 27 giugno (tutti i giorni ore 16-19) in mostra fotografica, pittura, grafica, lavori di 48 bambini realizzati a cura de «Il Fotogramma».

Tutti in campo. Giornata di festa e sport con la gente della IX Circoscrizione: domani, dalle ore 9 alle 24, al Campo De Rossi di via di Vigna Fabbri (metro Furio Camillo). Maratona, giochi senza frontiere, torneo di calcio e, alla sera, musica dal vivo.

Tanto per cantare. Rassegna di canto popolare oggi e lunedì (ore 21) presso la Chiesa di S. Gregorio al Celio (Piazza di S. Gregorio). Impegnati numerosi cori della città.

Versi libertari. Sono quelli di «Coniugala» di Carlo Capuano presentati oggi, ore 129, presso il Circolo culturale «Valerio Verbanò» di Piazza dell'Immacolata 28.

Cubanesimo. Corso di salsa e merengue tenuto da Virginia Borotto e Roberta Cervini: dal 21 giugno al 16 luglio con lezioni serali, 3 volte a settimana e due livelli di partecipazione (principianti e intermedi). Luogo di svolgimento presso lo «Jals» di via Cesare Fracassini 60. Informazioni ai telefoni 88.45.556 (Virginia) e 33.91.229 (Roberta).

La mano felice. La scuola di artigianato artistico femminile propone per l'estate corsi di pittura, grafica, scultura, stampa d'arte, tessitura di arazzo, restauro, falegnameria ecc. e laboratori per bambini, corsi di lingue straniere e di italiano. Informazioni e iscrizioni presso la sede di via della Lungara 19, tel. 63.76.275 e 68.92.023.

MOSTRE

Jannis Kounellis e David Hammons. Le opere dei due artisti ospitate dall'Accademia americana nell'ambito della terza mostra di arte contemporanea. Giardini di Villa Aurelia, Largo di Porta San Pancrazio 1. Orario 15-19, domenica 10-13. Fino al 27 giugno.

Pittura a confronto: astrazione e figurazione. Quadri e sculture di autori astratti e figurativi. Galleria dei Greci, via dei Greci 33. Orario 16.30-19.30 (martina e sabato solo per appuntamento). Fino al 2 luglio.

Federico Pelli. Duecento foto in b/n scattate dal fotografo dilettante durante un suo lungo soggiorno in India, dove era maestro pasticcere alla corte del vicere britannico. Calceografia, via della Stamperia 6. Orario 9-19, domenica 9-13. Fino al 10 luglio.

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

XI Unione Circoscrizionale: ore 10 c/o mercato Via Rosa Raimondi Garibaldi incontro con i cittadini del quartiere e firma della delibera di iniziativa popolare per la salvaguardia delle aree della Cristoforo Colombo (Bettini, Cederna, De Petris, Rutelli, Salvagni).

Mercoledì ore 17 c/o/v piano Direzione attivo del pubblico impiego (Rosati).

Lunedì ore 19.30 c/o Sez. Campo Marzio (Salita dei Crescenzi, 30) assemblea generale dei consiglieri circoscrizionali e dei segretari delle unioni: Una nuova legge elettorale per le circoscrizioni (Prisco, Barrera, Ceino, Cervellini).

Lunedì ore 17 alle ore 20 c/o Ex Hotel Bologna (Via di Santa Chiara, 4) i centri «Non per favore ma per diritto» promossi dal Pds e l'Associazione 1x2 organizzano un incontro sul tema «Dalla parte dei cittadini: progetto comune, diritti, servizi, trasparenza, trasformazione della macchina amministrativa. Primi contributi all'elaborazione di un programma per Roma». Coordinati: Silvia Paparo - Partecipano: Franca D'Alessandro Prisco, Francesco Rutelli. Sono stati invitati esponenti di forze politiche, sociali e delle associazioni.

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morta Alba, nonna di Renato ed Enrico Taglione, nostri compagni di lavoro. Ai fratelli Taglione e a tutta la famiglia le sincere condoglianze de l'Unità.

IL RACCONTO

«A mae', ma che lingua parla questa?»

Alice nelle città. Persone, incontri, palazzi, vie, vite: realtà che è surrealtà, gioco di specchi, irruzione del meraviglioso, della fantasia, ribollente immaginario. La città-lo, la città-gli altri, la città amica e nemica, distillato filogenetico della Storia, delle storie, dell'«homo sapiens». Narrate, lettori, la vostra città. E inviate i vostri testi (60 righe, non di più) a Cronaca Unità, via dei Due Macelli 13/23, 00187 Roma.

SILVIA CECCATO

Aveva nove anni, ma ne dimostrava di più per il suo comportamento da ometto. Sia a scuola che nella borgata lo chiamavano tutti Pierino, come quello delle barzellette. Ma a lui piaceva essere un bambino serio, un bravo ragazzo. Per questo lo chiamavano Pierino qualche volta diceva seccato: «Mi chiamano Pierino, non Pierino!».

Comunque a Pietralata Pierino ci stava bene. Tutti lo stimavano e soprattutto lo applaudivano quando giocava a palla-

manta, una bambina di Monte Sacro, Pierino fu tutto contento. Prima di tutto era una bella bambina, molto curata, sempre pulita, certamente di buona famiglia. «Questa bambina parlerà bene» pensò Pierino. «E mi insegnerà a parlare in italiano. Mica come questi burini dei miei compagni di borgata». Delusione! Samanta, spiegò la maestra. Non era muta, né sorda, solo che non parlava perché aveva dei problemi. A Pierino tutto ciò sembrava stranissimo: come si può non parlare? I suoi compagni della borgata parlavano tutti e sempre, tanto che era difficilissimo farli stare zitti. E Samanta, caso strano, non parlava. Ma la maestra spiegò e spiegò e Pierino si convinse che le cose dovevano stare davvero così. Tuttavia qualche tentativo volle farlo. Si avvicinò più volte a Samanta per chiederle questo o quello. Ma lei niente. Non alzava nemmeno la testa. Conti-

nuava a scarabocchiare o a sfogliare in silenzio assoluto. Pierino le diede qualche spinta, qualche pizzicotto. Niente di niente.

Un giorno Pierino era più nervoso del solito. Giù al campo le cose non andavano tanto bene, non era più in forma e la gente aveva smesso di applaudirlo. Volse gli occhi verso e Samanta e... lei gli sorrise. Pierino fece un balzo... Da quel giorno Pierino e Samanta si misero nello stesso banco. La maestra li lasciava stare, aveva capito che i due bambini comunicavano ed era soddisfatta soprattutto per i progressi di Samanta. La quale non parlava con Pierino, ma almeno gli ubbidiva.

«Samanta si va in palestra! Samanta bisogna prendere il libro» gli diceva Pierino. E Samanta ubbidiva. Non ubbidiva a nessun altro, nemmeno alla maestra, ma a Pierino. Si e lui

era felicissimo! L'intesa tra i due bambini si ripeté uno degli ultimi giorni di scuola. Era l'ora di uscire. La campanella aveva suonato e tutti avevano preparato lo zainetto. Samanta invece era rimasta sdraiata sul pavimento intenta a disegnare su un foglio. «Pierino - disse la maestra - potresti cercar di far capire a Samanta che è ora di andarsene?».

Pierino era sicuro che la bimba gli avrebbe ubbidito. «Arzetel!» - le gridò. Ma Samanta non lo intese.

«Arzzetel!» - le urlò più forte Pierino. Ma Samanta continuò a disegnare.

La maestra si avvicinò allora a Pierino e gli suggerì: «Pierino prova a dirle «Alzati!».

«Alzati!» - disse Pierino poco convinto.

Samanta scattò in piedi e si preparò. Perino, sconvolto, guardò la maestra e le chiese: «A mae', ma che lingua parla questa?».

E' IN EDICOLA E IN LIBRERIA

UNA NUOVA GUIDA PER I ROMANI

A piedi nella

ROMA ANTICA

Viaggio nel tempo per scoprire la città

VOLUME 1 - IL CUORE DELLA CITTA'

Circo Massimo - Campidoglio - Foro Romano
Palatino - Fori Imperiali - Colosseo

EDIZIONI ITER - EDITRICE LOZZI
L. 18.000

ARCI NAZIONALE E ARCINOVA ROMA

FestA

REFERENDUM

ALPHEUS - SALA MOMOTOMBO
Via del Commercio, 36

Lunedì 21 giugno 1993 - ore 21.30

INGRESSO GRATUITO

FESTA CONCERTO
con i gruppi
CASCHI BLUES - OVERLORD CHINASKI

D.J. ENZO VOLO «EL CHAMO»

DURANTE LA SERATA SI RACCOLGERANNO LE FIRME PER I REFERENDUM SOCIALI

Interverranno: G. Rasimelli, presidente nazionale Arci; G. Masci, presidente Corsas; G. Cesarano, presidente Cooperativa Magliana '80; P. Cagna, Consigli unitari di fabbrica; G. Silvestri, Comitato promotore referendum; F. Giordano, Comitato promotore referendum.